

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chi prepara un 1984 iniquo

di RUBES TRIVA

PROPONIAMO che nei prossimi giorni vengano convocati tutti i consigli comunali, provinciali e regionali con un solo punto all'ordine del giorno: verificare quale sarebbe il bilancio del 1984 di ogni singolo ente se non venisse modificata la legge finanziaria che, proposta dal governo e approvata dal Senato, si trova ora all'esame della Camera. E proponiamo che i giudici, il quadro della situazione e le proposte vengano subito trasmesse, o consegnate magari, ed illustrate, al presidente del Consiglio e ai gruppi politici della Camera dei deputati.

Il nostro giudizio, estremamente severo, sulle norme che riguardano la finanza regionale e locale — oltre che su altri aspetti della finanziaria —, lo abbiamo espresso, motivandolo, al Senato. Abbiamo fatto ogni sforzo per documentare le pesanti conseguenze che sarebbero derivate, dalle discipline proposte, nei servizi, negli investimenti, nella vita delle comunità locali, specie di quelle delle zone più deboli del Paese. Abbiamo documentato che la scelta del governo e della maggioranza non aveva proprio niente a che vedere con le esigenze di rigore, di risanamento e di contenimento della spesa pubblica — su questo dovrebbe essere più attento il senatore Guido Carli che parla di «prestazioni opulente» che siamo i primi a sostenere e a richiedere. Abbiamo fatto nostre, trasformandole in emendamenti — e siamo stati i soli a farlo — le meditate e responsabili proposte che tutte le forze democratiche, senza eccezione, avevano approvato nelle associazioni unitarie nell'ANCI, nell'UPI, nella CISPEL, nei Consigli regionali e provinciali delle Regioni. Ma tutto è stato inutile. Con un rifiuto totale e testardo a riconoscere che due e due fanno quattro e con una totale indifferenza per il dissesto e il disordine che le norme della finanziaria, se non modificate, provocherebbero nel decentramento istituzionale, governo e maggioranza hanno imposto il loro disegno.

L'incasso delle risorse destinate alle Regioni, confrontando l'84 con l'83, è soltanto dell'8,50%. L'incremento delle risorse comunali e provinciali è mediamente del 5,50%. Non solo, ma al fondo per i trasporti mancano 270 miliardi (e dovrebbero provvedere le Regioni) ed il fondo sanitario è sottostimato — ed è il quarto anno consecutivo — di circa 2.000 miliardi. I Comuni non avranno più nel 1984 l'entrata dell'INVM decennale che è stata espropriata, senza indennizzo, a favore del bilancio statale nel 1983 ed i Comuni e le Province — senza disporre di nuove potestà impositive — dovranno pagare con risorse proprie (che non hanno) una parte delle rate dei mutui per investimento che erano coperte, negli anni passati, dai trasferimenti statali. E quali saranno le conseguenze per i futuri investimenti e per il futuro sviluppo? Le norme, infine, che riguardano l'effettivo versamento delle risorse che spettano agli enti locali sono ancora più gravi di quelle dell'83 ed il risultato sarà di caricare i bilanci degli enti di centinaia di miliardi di interessi che dovranno essere pagati ai tesoriari.

Dominanti i temi della pace nell'incontro in Vaticano Una pausa per i missili Il Papa, ricevendo Craxi, chiede a Est e Ovest segnali distensivi

È durato un'ora il colloquio del presidente del Consiglio con il pontefice e quarantacinque minuti quello con il segretario di Stato Casaroli - «Tempi brevi» per la firma dell'accordo sul Concordato-bis?



ROMA — L'incontro tra Craxi e Giovanni Paolo II

CITTÀ DEL VATICANO — È necessario percorrere tutte le strade e compiere tutti gli sforzi possibili per favorire una pausa di riflessione e pace di consentire la ripresa del dialogo tra est ed ovest. Questo il senso del discorso fatto ieri mattina da Giovanni Paolo II al presidente del Consiglio, Bettino Craxi, durante un colloquio di quasi un'ora svoltosi in un clima molto cordiale e senza testimoni. Craxi, che era giunto alle 11 precise in Vaticano (si tratta della prima volta di un presidente del Consiglio socialista in Vaticano, dopo quattro anni dall'ultimo incontro del novembre 1979 tra Craxi e Giovanni Paolo II) accompagnato dall'ambasciatore italiano presso la S. Sede, Claudio Chelli, e dal capo della sua segreteria, Gennaro Acquaviva, ha avuto successivamente un colloquio di quarantacinque minuti con il segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, durante il quale, presente nell'ultima parte anche mons. Silvestrini, segretario per gli Affari pubblici della Chiesa, sono stati affrontati su un piano più concreto e, sotto certi aspetti operativi, prima di tutto i problemi del disarmo e della pace e poi quelli connessi al Concordato-bis.

Secondo un comunicato di Palazzo Chigi, nel corso del lungo colloquio tra Craxi ed il Papa «sono stati espressi apprezzamenti comuni di fronte ai problemi della pace, della tutela della libertà dei popoli e dei diritti civili. In relazione a questi temi è stato fatto, infatti, un giro

Alcete Santini

(Segue in ultima)

Accusa: concorso in bancarotta Milano, Rosone vice di Calvi arrestato con altri cinque

Acquistarono azioni dello stesso Banco Ambrosiano - Comparizione per Pesenti



Roberto Rosone

MILANO — L'operazione è scattata all'alba, secondo il più classico copione: verso le sette del mattino i militari della Guardia di Finanza si sono presentati alla porta di Roberto Rosone, al n. 2 di via Oldofredi, proprio sopra la sede di una filiale del vecchio (e del nuovo) Banco Ambrosiano: pronto come neppure l'82 l'allora vice di Roberto Calvi cadde ferito sotto i colpi dei killer Nieddu e Abbruciatelli. Questa volta a portarlo in ospedale è stata un'ambulanza, ma un'Alfetta delle «Fiamme Gialle», che si è diretta alla caserma di via Fabio Filzi. Lì il «braccio destro» e quindi successore di Calvi, è stato arrestato sotto l'imputazione di concorso in bancarotta fraudolenta plurigravata e falso in comunicazioni sociali. I suoi difensori ne hanno immediatamente chiesto il trasferimento in ospedale a causa delle condizioni di salute. Insieme a lui, e con le stesse accuse, altri cinque persone sono state arrestate. Una sessa è cercata.

Gli arrestati sono Giancarlo Visamara, 60 anni, capo dell'ufficio titoli del vecchio Banco; Dino Cincinini, 57 anni, direttore generale del Banco della sede di Milano; Alessio Tagliani, 58 anni, di Reggio Emilia, uno dei dirigenti centrali e responsabile del comitato di direzione Enrico Miorini, ingegnere milanese, pure di 56 anni. Con un paio d'ore di scarto, anche a Roma veniva operato un arresto, quello del costruttore editore (ma anche direttore d'amministrazione del Banco negli ultimi mesi della sua vecchia gestione) Goffredo Manfredi, di 71 anni. Per tutti le accuse sono le stesse: che per Rosone e per tutti si riferiscono allo stesso episodio: l'acquisto da parte dell'Ambrosiano di un milione e 111 mila azioni proprie, per un valore complessivo di 70 miliardi circa. Un reato da codice civile, ma che in forza della legge fallimentare viene equiparato alla bancarotta quando si tratti di una società in stato di insolvenza.

Per la stessa vicenda, tre persone si sono viste recapitare un mandato di comparizione: sono il ceminetiere e discusso finanziere Carlo Pesenti, 76 anni, il suo braccio destro Gianfranco Barlassina, 57 anni, e ancora un funzionario dell'Ambrosiano, Fedele Ruggero, 55 anni, direttore generale del Banco tra il febbraio e l'aprile dell'82, due mesi prima della scomparsa di Calvi, tre mesi prima del commissariamento della banca, quattro mesi prima della dichiarazione di insolvenza. E questo «buco» di 70 miliardi è uno degli episodi che, secondo i magistrati milanesi, hanno contribuito a creare il dissesto del Banco. Un dissesto che, secondo i magistrati, si è verificato in un momento di crisi, con un'offensiva di 70 miliardi di azioni e di titoli di cui si è investito un miliardo e mezzo. Le azioni furono invece acquistate — ma sarebbe meglio dire rastrellate — per una cifra tre volte e mezzo più alta, e senza toccare affatto (come ebbe a dichiarare lo stesso Calvi) quei venti miliardi, attingendo quindi interamente al capitale. L'operazione era chiaramente illecita, tanto che per almeno una parte di essa (un valore di quattro miliardi) si è ricostruito un giro di copertura. E quello che è stato ricostruito è stato il costruttore romano venne finanziato dall'Ambrosiano per acquistare, per conto del Banco stesso, un pacchetto azionario, del quale solo «pro forma» risultava titolare. Tant'è vero che, quando nella verifica dei crediti la nuova gestione gli chiese la restituzione di quei quattro miliardi, egli si giustificò, malaguramente, proprio raccontando a che cosa quella cifra era servita. In pratica, una vera e propria

Paolo Baccardo

(Segue in ultima)

I repubblicani: Punità europea è un bene prezioso Dubbi nel pentapartito sulla linea per Atene?

Andreotti alla Commissione esteri della Camera ha confermato che il nostro governo porrà condizioni «irrinunciabili» alla trattativa

ROMA — Il ministro Andreotti ha confermato ieri alla commissione esteri della Camera la linea «intransigente» decisa dal governo italiano per il vertice europeo di Atene. Tuttavia, nonostante la conclusione unitaria del Consiglio dei ministri di mercoledì scorso — che aveva dato il via libera ad Andreotti — nel pentapartito sembrano affiorare le prime perplessità sull'atteggiamento che il governo dovrà assumere al summit europeo. In particolare da parte dei repubblicani. Un lungo articolo pubblicato dalla «Voce», e attribuito a Spadolini, pur accogliendo la sostanza della posizione del ministro degli Esteri (sull'agricoltura, sull'aumento delle risorse europee, sull'ammissione di Spagna e Portogallo alla Comunità) mette in guardia proprio da posizioni «intransigenti», con due argomen-

tazioni: l'unità europea è un bene da difendere, e perderlo comporterebbe conseguenze negative per la nostra stessa economia; l'unità europea ha un valore politico assoluto, che prescinde dalle vicende economiche e che è essenziale nell'attuale situazione di tensione internazionale. Osservazioni simili, seppure più sfumate, vengono anche dall'interno della DC, e in particolare dall'ex ministro degli Esteri Emilio Colombo. È chiaro che il fronte al rischio — che è piuttosto concreto — di una rottura ad Atene tra l'Italia e i tre partners maggiori (Germania, Francia e Gran Bretagna), tra le forze governative si fanno avanti preoccupazioni diplomatiche e di alleanze che potrebbero alla fine avere un peso

(Segue in ultima)

Decine di migliaia di lavoratori in piazza Cortei a Ferrara e Livorno Sciopera la Campania

Altre iniziative a Palermo, Cagliari e Trieste - Manifestazione dei pensionati a Milano - Il dibattito nella CGIL sull'emergenza

ANCORA una grande giornata di lotta ieri con 15 mila lavoratori in piazza a Livorno e 12 mila a Ferrara, migliaia di pensionati al Palatino di Milano, 2 mila minatori in corteo a Palermo, un migliaio di minatori e chimici al presidio della Regione sarda e ancora altre iniziative a Trieste e a Palermo. Dopo lo sciopero generale a Milano la catena della mobilitazione si estende. Oggi si ferma l'industria della Campania, una delle realtà più colpite dalla crisi, con una grande manifestazione a Napoli. E a Cagliari ci sarà una seconda giornata di lotta. Ancora, sabato Gorizia e Nova Gorica saranno unite da uno sciopero che attraverserà la frontiera italo-jugoslava. Insomma, un movimento ampio che oppone la sfida dell'occupazione e dello sviluppo al ri-

catto sul costo del lavoro e la scala mobile che torna insistente in questa vigilia della verifica dell'accordo del 22 gennaio. Nelle piazze di Livorno e Ferrara ieri e oggi a Napoli i lavoratori mettono in campo un ruolo decisivo per una politica economica alternativa. C'è emergenza? Bisogna — ha detto Garavini a Ferrara — non aumentare ma bloccare prezzi e tariffe, agire con equità, misurarsi con la questione fiscale. Di questo discutono le conferenze di organizzazione della CGIL: metalmeccanici, tessili, dipendenti pubblici e lavoratori dei trasporti. L'unità della CGIL è così più forte. Oggi si riunisce l'esecutivo della confederazione.

I SERVIZI A PAG. 2

Barca: quel che manca è una strategia

taglio indiscriminato degli interventi finanziari della Comunità. Una simile posizione non può che avere il consenso di tutti, dal momento che le proposte della Comunità, sostenute essenzialmente da Germania, Gran Bretagna, e ora anche Francia, sono inique e penalizzano pesantemente le economie deboli, e in particolare l'Italia.

«Tu parli di iniquità delle proposte CEE: in cosa consiste questa ingiustizia? Le ingiustizie sono molte. È un'ingiustizia per esempio la pretesa tedesca di avere un premio alla frontiera, per rendere più competitivi i propri prodotti, quando si ri-

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

La Segreteria discute le iniziative del PCI

La Segreteria del PCI ha esaminato l'andamento del dibattito e i programmi di iniziativa delle organizzazioni del Partito, attorcigliato alle linee indicate dal Comitato Centrale sulle questioni della lotta per la pace e di una nuova politica economica. Un'ampia discussione fra i lavoratori e nel mondo economico e politico è in corso sulle proposte dei comunisti. Essa deve coinvolgere l'insieme del Partito e i più diversi strati del popolo. È necessario, perciò, che in tutte le organizzazioni si estenda il rapporto di massa del Partito, per conoscere bene le condizioni reali e gli orientamenti inattuati di tutti gli strati più colpiti dalla crisi e dalle politiche antipopolari e per contribuire a promuovere iniziative e movimenti di lotta della classe operaia, dei lavoratori intellettuali, del ceto medio laborioso, dei pensionati, dell'insieme

del popolo. A questo fine i comitati regionali e federali, le zone, le sezioni territoriali e di fabbrica debbono prontamente organizzare il loro intervento, partendo dalla constatazione dell'asprezza della situazione internazionale e interna. Una vasta offensiva è in atto per seminare rassegnazione e passività al fine di ricacciare indietro ogni speranza di innovazione e di riforma e di avvalorare soluzioni conservatrici. A tale offensiva occorre opporsi con la più ampia mobilitazione di tutte le nostre forze, con l'impegno unitario, con un rinnovato slancio politico e ideale.

Super rapina ieri sera nel magazzino merci dell'aeroporto Marco Polo 25 casse di gioielli rubate a Venezia

Dalla nostra redazione
VENEZIA — Rapina record ieri sera: un magazzino merci dell'aeroporto veneziano «Marco Polo» di Tessera: una vera e propria banda (degna del mucchio selvaggio di Butch Cassidy) si è impossessata, armi alla mano, di venticinque casse piene d'oro e di gioielli per un valore approssimativo di tre miliardi. Non siamo ancora ai livelli della grande e recente rapina avvenuta in Gran Bretagna, ma è sicuramente un colpo destinato a fare storia. Si sono mossi con stile impeccabile e arguzia: con rapidità, freddezza e guidati da una perfetta regia. Erano passate da poco le 17 e il magazzino

merci era in piena attività. Agenti e magazzinieri sono stati immobilizzati: tra loro c'era anche un finanziere in borghese, armato: lo hanno costretto a consegnare l'arma. Sapevano veramente tutto: sapevano per esempio che per accedere al caveau del magazzino in cui venivano custoditi i preziosi è necessario usare tre chiavi diverse, ciascuna delle quali viene normalmente custodita da un funzionario dell'aeroporto. È stato sufficiente per i banditi individuare i possessori delle chiavi e costringerli, in pochi secondi, ad aprire la porta blindata. Il carico era notevole: quelle venticinque casse pesavano circa 160 chilogrammi. Le hanno trasportate all'esterno del magazzino, in fretta e senza angoscia, testimoniando i presenti, e sono saliti su tre autovetture appartenenti al Provveditorato al Porto di Venezia. Hanno preso il volo senza difficoltà. Nelle casse c'era una vera fortuna. Un carico speciale proveniente dalle botteghe orafe di Venezia e provincia, la capitale della orficeria italiana. La spedizione era diretta a Francoforte e doveva essere imbarcata sul volo Lufthansa delle 18.40. Il colpo è stato concepito e portato a termine con precisione millimetrica. L'ora scelta non poteva essere più adeguata e anche il numero dei «furtivetti» non pote-

va essere meglio calibrato: i testimoni parlano di una decina di persone perfettamente organizzate. Non è la prima volta che bande di rapinatori prendono di mira il notevolissimo traffico d'oro in transito da o per Venezia. Mesi fa, la polizia era riuscita ad individuare i responsabili di una serie di rapine (per molti miliardi) ai danni di orifici venticinque: la chiave del caso, era proprio un artigiano-commerciale della città veneta che pilotava con le sue informazioni l'intervento dei banditi. Il colpo di ieri sembra dotato della stessa portentosa mira.

Toni Jop

Nell'interno

Vaticano sempre più preoccupato del sesso

Preoccupato intervento del Vaticano sul sesso. Vengono denunciati la degradazione dei costumi, il disordine morale, i rapporti prematrimoniali, la masturbazione, l'omosessualità e, con un inopinato accostamento, la droga che porta ad «abusi sessuali». Si ribadisce inoltre l'opportunità di metodi contraccettivi naturali.

Giallo all'Asinara: chi ha «rapito» Cutolo?

Cutolo è stato «rapito» e portato contro la sua volontà più volte in una caserma dei carabinieri? È quanto affermano i suoi avvocati in un documento affidato, ieri sera, all'ANSA. I magistrati hanno più volte detto di non saperne nulla e allora chi ha interrogato il boss di Ottaviano? E in cambio di che? Il governo

Scandalo di Sanremo Il sindaco confessa

Il sindaco di Sanremo ha confessato alcune circostanze importanti relative allo scandalo nato attorno alla casa da gioco della cittadina ligure. Ma non sarebbe stato il solo a parlare: anche altri esponenti politici locali avrebbero ammesso l'esistenza di strane operazioni che tirano in ballo la mafia e i suoi protettori.

Violenze a Beirut, ucciso parà francese

Cresce ancora la tensione a Beirut, ucciso un soldato francese della Forza multinazionale e un'alta personalità religiosa drusa. A Washington gli israeliani Shamir e Arens prospettano la possibilità di azioni militari congiunte Israele-americane contro la Siria in territorio libanese. Reagan riceve Amin Gemayel.

A PAG. 6

A PAG. 6

A PAG. 6

A PAG. 6

A PAG. 6

A PAG. 6

A PAG. 6

A PAG. 6

A PAG. 6

A PAG. 6

A PAG. 6

A PAG. 6

A PAG. 6

A PAG. 6